

CERSAIE '83  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA  
CERAMICA PER EDILIZIA  
27-9/2-10 1983

ALINGRADO  
Pad. 21-22-23-24  
Area 42

# CER

305

il giornale  
della Ceramica

ISSN 1828-7052  
SETTEMBRE/OTTOBRE 2007



SETTEMBRE OTTOBRE 2007

25  
CERSAIE

ASSOIASTRAL  
GLI SCENARI PER GLI ANNI 2000:  
SFIDE E OPPORTUNITÀ DELLA  
GLOBALIZZAZIONE  
Bologna, 3 ottobre 2000



CERAMIC TILES OF ITALY INTERNATIONAL PRESS CONFERENCE  
SALIZADAONE - VILLA PIAZZA DI SANTA LUCIA  
September 25th, 2004 - 8:30 PM



# La facciata maiolicata policroma dell'HUNGARIA HOTEL

di Alessandro Marata\*

**Un'architettura magnifica** specchio di un'epoca straordinaria. Un edificio che fece meraviglia quando fu inaugurato e che oggi, dopo cento anni, restaurato e rinnovato completamente, si ripropone come elemento propulsivo per la rinascita del Lido di Venezia, che si sta affacciando ad una nuova "epoca bella", dopo decenni di assopimento culturale.

L'Hungaria Palace Hotel fu inaugurato nel 1907 dall'imprenditore friulano Ludovico Fabrizio, su progetto in stile neo-rinascimentale dell'ingegner Piamonte. È evidente l'influenza *mitteleuropea* che pervade, all'inizio del Novecento, anche il Veneto e che dà inizio ad una crescente diffusione delle decorazioni *liberty* nelle facciate dei palazzi, aventi come riferimento la già famosa *Majolikahaus*, realizzata a Vienna nel 1898 da Otto Wagner ed anche la *Casa Ludwig* a Darmstadt, di Joseph Olbricht, risalente al 1901.

La clientela dell'albergo proveniva per lo più dal nord est dell'Europa, grazie anche al fatto che il Regno d'Ungheria era ben collegato con

Venezia attraverso la ferrovia ed anche via mare con Fiume. Nel 1913 il ceramista bassanese Luigi Fabris, diplomatosi all'Accademia di Venezia, presenta alla commissione edilizia del comune di Venezia il progetto per la copertura totale della superficie esterna della facciata nord-est, che si affaccia sul viale principale del Lido. L'anno successivo Fabris, con l'aiuto del giovane Doro Sebellin, prima dello scoppio della prima guerra mondiale, porta a compimento la grandiosa opera costituita da quasi ottocento metri quadrati di elementi di maiolica policroma di varie dimensioni e tipologie. L'impianto si fonda su schemi decorativi neorinascimentali, noti anche attraverso le illustrazioni alla De Carolis, e consiste in fasce di piastre, che si diversificano a seconda dell'altezza, con livello di complessità che aumenta salendo verso l'alto. Di particolare pregio la fascia di figure femminili realizzate a bassorilievo in dimensione reale.

Nel 1920, a seguito del conflitto con Austria e Ungheria, il nome mutò in *Ausonia*.



Prima di iniziare i lavori di restauro, eseguiti con grande efficacia e competenza dalla *Ars Restauri* di Bergamo, dalla *Dogale Costruzioni* di Verona e da *Schiavina* di Bologna, è stato realizzato un rilievo dello stato di fatto, con foto-raddrizzamento della facciata ottenuto tramite mosaicatura di oltre cento immagini fotografiche. Il rilievo ha permesso di annotare graficamente, su ogni singolo elemento in maiolica, tutte le lavorazioni eseguite compresa l'eventuale sostituzione con un pezzo di nuova fabbricazione. Per ridurre al minimo i tempi di apertura del cantiere le fasi delle singole lavorazioni si sono susseguite, a volte, anche con sovrapposizioni tra diver-



se parti della facciata, sotto l'attenta direzione dei lavori degli architetti Ugo Fattore, per la proprietà, e Silvia Magnani per la Soprintendenza ai Beni Architettonici di Venezia. Dopo il primo intervento di pulizia si è proceduto alla verifica delle parti distaccate, di quelle da integrare con materiale ceramico, di quelle da stuccare e, per ultimo, di quelle da sostituire. Gli elementi nuovi in ceramica sono stati realizzati con materiali, forme e tecnologie analoghi a quelli originali, ottenendo un risultato di straordinaria qualità. Per rendere riconoscibile le sostituzioni in tutti i nuovi pezzi è stata collocata la data 2007, con dimensione così ridotta da non essere percepita, ma tale da identificarli tramite una osservazione più accurata.

Oggi il rinnovato *Grande Albergo Ausonia Hungaria* sta ritrovando, grazie alla decisa e determinata azione di Teodoro Russo, che rappresenta la nuova proprietà, l'identità che per tanti decenni aveva avuto nel panorama del Lido di Venezia. Dopo il restauro della facciata si sta, infatti, procedendo a quello degli interni, tuttora arredati con mobili realizzati all'inizio del novecento da una importante ditta viennese che lavorava per Thonet. Nelle camere si trovano ancora gli arredi del famoso mobilificio milanese di Eugenio



Quarti, che li realizzò per l'inaugurazione del 1907. Nel piano seminterato verrà al più presto inaugurata una struttura dedicata al benessere non solo del corpo, ma anche della mente. Verrà anche riaperto il famoso ristorante che si apre sul terrazzo che si affaccia sul Gran Viale Santa Maria Elisabetta, arteria pulsante del Lido. Viene quindi riconsegnato alla città e ai cittadini non solo un edificio che è insieme espressione di arte, architettura e virtuosismo tecnico, ma anche uno dei luoghi deputati per la vita turistica e culturale del Lido. Così come era stato cento anni fa. Le parole del sindaco Massimo Cacciari e della Soprintendente Renata Codello hanno voluto congiuntamente rimarcare, durante la serata inaugurale, l'alta qualità del restauro della facciata maiolicata più grande e bella d'Italia e l'importanza, per la città, della riapertura del nuovo Grande Albergo Ausonia Hungaria.

[alessandro.marata@unibo.it](mailto:alessandro.marata@unibo.it)



*\*Alessandro Marata è docente e ricercatore presso la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena e direttore artistico del restauro dell'Hotel Hungaria.*

